

VIVACE UDIENZA AL PROCESSO CALABRESI-«LOTTA CONTINUA»

Guida non testimonierà Aumentano gli interrogativi

Rapporto della procura sul «fermo» illegale di Pinelli - Un medico del Fatebenefratelli smentisce l'ex questore e altri testi - Chiesta una nuova perizia necroscopica

Tre fatti hanno caratterizzato la giornata di ieri al processo Calabresi-«Lotta Continua»: 1) quando Pinelli giunse agonizzante all'ospedale Fatebenefratelli, nessun poliziotto disse di conoscere il nome del ferito; qualche giorno fa l'agente Quartaroli aveva deposto di aver accompagnato Pinelli all'ospedale per fornire tutte le notizie necessarie; 2) nessuno aveva chiesto il «fermo» di Pinelli; fu solo chiesta una convalida di qualcosa di inesistente; 3) l'ex questore Marcello Guida non sarà chiamato a deporre, come se alla vicenda Pinelli fosse del tutto estraneo: il tribunale ha preso questa decisione nella mattinata di ieri, al termine della riunione di prammatica in camera di consiglio. Oltre a Guida non verranno ascoltati neppure l'on. Malagugini, gli anarchici Paolo Braschi e Paolo Faccioli, nonché la madre di quest'ultimo.

A questa «vittoria di Pirro» della difesa di Calabresi, che permette al dott. Guida di non dover rendere conto ancora una volta dei suoi atti dinanzi ai rappresentanti togati del popolo italiano, hanno fatto da contraltare la presentazione di un rapporto della procura a proposito del fermo di Pinelli e la testimonianza del medico di servizio al Fatebenefratelli, che hanno messo a nudo una serie di bugie dette da dipendenti della questura milanese le quali, se poste in bocca a ragazzetti, li avrebbero fatti finire direttamente al corzonale.

A proposito di Guida i giudici hanno accolto completamente le richieste, appoggiate anche dal PM Guicciardi, avanzate dal legale di parte civile Michele Lener. Si è infatti ritenuto di dover applicare l'art. 348 del codice di procedura penale, che vieta di ascoltare come testimoni un procedimento persone implicate, come imputati, in un altro processo che non sia stato ancora concluso. In questa posizione si trova infatti il questore Guida, che ha ancora in corso un'istruttoria (anche se il PM ha già chiesto il proscioglimento) per una querela sporta nei suoi confronti, come responsabile di diffamazione, da parte della moglie di Giuseppe Pinelli.

L'on. Malagugini, d'altra parte, dovendo riferire di un colloquio avuto con il questore Guida, subito dopo la morte di Pinelli, non potrà venire sentito data l'evidente correlazione fra ciò che egli dovrebbe narrare e la posizione dell'ex-questore. In quanto a Faccioli e Braschi, si è ritenuto che esista connessione anche fra l'attuale procedimento e quello per il quale i due giovani sono stati rinviati a giudizio come corresponsabili degli attentati avvenuti in numerose parti d'Italia nella primavera-estate del 1969.

Se sul piano formale non si può non riconoscere l'esistenza di un tenue filo di connessione per la posizione dell'ex-questore Guida, l'applicazione dell'art. 348 nel caso di Braschi e Faccioli appare veramente una forzatura. Superata tuttavia la barriera degli articoli di procedura, si scopre anche qualche cosa di più: è stata ammessa una correlazione fra gli attentati imputati ai due giovani anarchici e quello di piazza Fontana, di cui la morte di Pinelli è, indiscutibilmente, una altrettanto tragica appendice.

In sostanza quindi ci si è allineati con le teorie espresse dal commissario Calabresi la sera stessa della tragedia della Banca dell'Agricoltura: «Questo è un attentato anarchico, ha la matrice anarchica!». Dall'aula del tribunale milanese si è, forse inavvertitamente, scritto il prologo della storia dei processi a carico degli accusati degli attentati del 1969?

Subito dopo la lettura dell'ordinanza l'avvocato Gentili, difensore di Pio Baldelli, ha preso la parola, visibilmente addolorato e contrariato dichiarando «di dover constatare con profonda amarezza che l'impegno più volte manifestato dal tribunale di andare in fondo alle cause della morte di Giuseppe Pinelli ha dei limiti. Il presidente Biotti ha replicato, con la sua consueta distaccata correttezza: «Si tratta di limiti di legge avvocato!».

L'avv. Lener, fiutata aria di battaglia, vi si è gettato a corpo morto: «Prendo atto della dichiarazione dei difen-

Il tono sarcastico ha fatto scattare l'avvocata Guida Serra: «Resta il fatto che, in verità, al di sopra di certe formalità noi non ci siamo mai opposti ad alcuno dei vostri testimoni!».

Avv. Lener: «Perché non c'erano opposizioni di legge!».

Presidente: «Del resto il dott. Guida e l'on. Malagugini saranno interrogati nell'altro processo!» (ammesso, signor presidente, che il giudice istruttore non sia d'accordo con il PM Caizzi nel prosciogliere Guida! ndr).

Avv. Gentili: «Ma non in

questo, nel quale si discute della morte di Pinelli!».

Il dott. Biotti è riuscito a riportare la calma, perdendone tuttavia non poca della sua, e lo si è visto subito quando è stato introdotto il teste Nazareno Fiorenzano, medico di servizio al Fatebenefratelli la sera in cui vi fu portato Pinelli. Il sanitario, subito dopo il giuramento, si è sentito dire: «Oh, mi raccomando, si attenga ai fatti!», premessa che non è mai stata fatta ad alcun teste nel corso di questo procedimento.

Il dott. Fiorenzano ha spiegato che Pinelli giunse ormai agonizzante all'ospedale e pochi attimi dopo vi fu una vera invasione di poliziotti in borghese e carabinieri. Più volte egli chiese a costoro il nome dello sventurato ma tutti risposero di non saperlo, il che fa a pugno con la versione dell'agente Quartaroli che spiegò di essere salito sull'autolettiga che trasportava il ferito per poter fornire all'ospedale tutte le notizie necessarie.

Successivamente piombò all'ospedale il questore Guida, che fece chiamare il medico dicendogli che il ferito si era lanciato da una finestra: «Stavamo interrogandolo — spiegò il questore. — Gli abbiamo posto una precisa contestazione al che ha urla-